Comincia l'« operazione Natale »

Rendete presentabile il «miserabile regalo»

E' l'invito-programma di una cartoleria romana - Aumentano i prezzi: ma è ancora un fenomeno «normale»

Il prezzo del pollame e degli abbacchi è aumentato, è proprio un fenomeno normale o è già iniziata l'« operazione Natale »?

Al mercato, in questi giorni, si sente molto parlare di «aumento normale» dei prezzi. Cosa intendono dire i fornitori quando usano questa espressione un po' buffa, un po' triste, un po' allarmante?

L'aumento del prezzo della verdura, della frutta, del pesce, della carne, del vino non è mai «normale» per le massaie, che non riescono a far rientrare nella «normalità» le due o trecento lire in più segnate sul conto giornaliero della spesa: eppure, c'è una ragione ben precisa per cui i fornitori si ostinano a parlare di aumento «normale». Si dice infatti così perchè esso va distinto dall'aumento straordinario che i prezzi subiscono nei giorni immediatamente precedenti le festività natalizie.

Una settimana prima del 25 dicembre, i cartellini dei prezzi delle varie merci sembrano impazziti: le cifre salgono vertiginosamente, in modo impossibile. E' la «tassa natalizia», l'inevitabile aumento che i prodotti subiscono in rapporto alla richiesta straordinaria del tempo di festa: gli acquirenti ci sono ormai abituati, rassegnati quasi a questo «surplus» eccezionale che, se non assorbe tutta la tredicesima, ne corrode però una buona parte.

Un aumento « normale »

Quando perciò, con una settimana d'anticipo, alcuni prodotti hanno cominciato a salire di prezzo, una domanda è subito stata formulata: «Sono già gli aumenti natalizi?». La risposta è stata rassicurante: «No, si tratta questi sono aumenti normali».

Il prezzo del vino è cresciuto dalle 15 alle 30 lire al litro, a seconda dei tipi, e quello della frutta e dei vari tipi di formaggi ne hanno seguito la sorte. Le giustificazioni ci sono, anche se non molto convincenti: per il vino, ad esempio, si dice che in gennaio l'imposta di consumo sarà abolita, e quindi, basterà aspettare qualche giorno per riavere il prezzo normalizzato. Tuttavia, c'è da fare una considerazione: il dazio sarà tolto, è vero, ma è anche probabile che l'Ige salirà dal tre per cento all'8 per cento.

Il pollame, il tipico prodotto natalizio, ha già subito un rincaro di 80 lire al chilo e l'abbacchio addirittura di 130 lire e più. E' «normale» anche che le galline in questo periodo facciano meno uova: perciò questo prodotto ha subito un aumento che va dalle 76 alle 120 lire alla dozzina, anche per quelle di importazione dalla Polonia e dalla Jugoslavia, che vengono vendute come uova di giornata.

Dopo tante «normalizzazioni» dunque, arriveranno anche gli aumenti natalizi, tra una settimana o forse meno, ma per ora i fornitori continuano a distinguere e a specificare quali di questi aumenti sono aumenti che rientrano nella legalità.

Il « fall out » del Natale

Per il rincaro natalizio c'è un discorso da fare a parte. Quello di quest'anno si presenta, almeno per ora, come un Natale «basso». Finita l'euforia del Natale dei «miracoli», che avvolse come falsa porporina le festività dell'anno passato, gli italiani si sono accorti che stanno pagando ancora le cambiali del miracolo del '61? Non si sa. Fatto è che quest'anno c'è aria di prudenza in giro. Il Natale è solo nelle vetrine, ma non negli occhi e nelle... tasche della gente. Anche molti negozianti se ne sono accorti.

Nella mostra di una cartoleria di Roma, c'è un biglietto che ci dà il «fall out» di questa atmosfera. Sul cartoncino, che troneggia in una piramide di spille, coccarde, stelle comete c'è scritto: «Comprate questi pacchi per rendere più PRESENTABILE il vostro MISERABILE regalo di Natale». C'è quindi un ritorno all'austerità? E' troppo presto per dirlo.

Per i mercati rionali e i negozi di quartiere, la contrazione delle vendite rispetto allo scorso anno è ancora più evidente e forse i commercianti non si decideranno, se non all'ultima ora, ad aumentare i prezzi. Ci sono però, i grandi magazzini che dettano legge da trust. «La gente preferisce svagare nel mare grande — commentano malinconicamente i proprietari dei «piccoli mari» —, e a noi restano negli scaffali gli articoli invenduti. Forse per questo faremo una battaglia che si basera sui prezzi, e speriamo che gli acquirenti se ne accorgano».

Ci sono quindi buone prospettive per la «tredicesima»?

Ammesso che la tartidica busta non sia già stata vuotata a Ferragosto.

ti. b.

Mentre i due arrestati si accusano a vicenda durante gli interrogatori

Chi ha sparato: Prisco o Sguazzardi? L'inchiesta non lo ha ancora detto

Lo studente è stato trasferito ieri mattina a San Vittore - Tracce di sangue sono state trovate su un suo impermeabile sequestrato a Roma - Domani, a Parabiago, i funerali dell'industriale assassinato

GLI INTERROGATORI DI ENRICO PRISCO

Un giorno di tortura

Ventiquattr'ore di interrogatorio c'è chi dice 20, chi 30 ore, ma non ha importanza. Le ha subite Enrico Prisco, lo studente romano imputato di correità nell'assassinio dell'industriale Bruno Colombo. E' un giorno intero, senza un istante di pausa. Il ragazzo arriva da Roma, in treno, dopo un viaggio compiuto fra due carabinieri, e non gli dànno il tempo neppure di respirare: lo portano al palazzo di giustizia e cominciano le domande. E lui confessa, dopo 24 ore...

Sappiamo tutti come l'Arma benemerita e la polizia portano avanti gli interrogatori degli indiziati in Italia. Non c'è bisogno di fare esempi: le drammatiche denunce di alcuni imputati, in aula, i crolli clamorosi di processi abilmente orchestrati ce lo ricordano quasi ogni giorno. Non è il terzo grado americano, che ci fanno vedere spesso nei films polizieschi, con la luce in faccia e il poliziotto che ti picchia. No, è qualcosa di peggio. E' la distruzione lenta, metodica, premeditata della personalità di un individuo. E' una tortura brutta, che logora la resistenza dell'indiziato, lo riduce un automa dopo ore e ore di tormentata insonnia, gli fa agognare con tutte le sue forze l'attimo della sospirata liberazione.

Già, ma qual è questa liberazione? Che cosa bisogna fare per ottenere il permesso di gettarsi sul tavolaccio, di chiudere gli occhi, di distendere i nervi logorati? Confessare: soltanto confessare. L'ufficiale o il funzionario che ti interroga si è formato il «libro convincimento» che tu sei colpevole: e sei nelle sue mani, finchè non crolli, finchè non dici quel che vuole lui, quel che a lui fa comodo di dire.

Enrico Prisco ha confessato dopo 24 ore di interrogatorio. Certo, è colpevole: la polizia di Amsterdam pare abbia sul suo conto prove gravissime, i fatti parlano contro di lui. Ma il colonnello Mantarro e i suoi collaboratori (gli stessi che hanno fisicamente devastato Fort Fitobello, prima di rilasciarlo con una scusa a mezza bocca) vogliono qualcosa di più: vogliono il «trionfo». L'hanno avuto, a meno di un colpo di scena in Corte d'Assise: ma ha pagato per loro la Giustizia.

E il procuratore della Repubblica, che li ha elogiati con una tempestività degna di quella di Tambroni, quando inviò il famoso telegramma per il caso Venaroli? Una sola considerazione: è così che la Magistratura vigila sul rispetto della procedura e delle leggi?

f. m.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 8 — Chi ha sparato a Bruno Colombo? Prisco o Sguazzardi? Il delitto di Amsterdam, del quale è rimasto vittima il giovane industriale di Parabiago, verte ora fondamentalmente su questo dilemma. Sebbene la inchiesta giudiziaria, sulla base degli accertamenti condotti in Olanda, propenda per la tesi secondo la quale il maghiaro romano avrebbe freddato il Colombo con un colpo di pistola alla nuca, i due arrestati continuano ad accusarsi vicendevolmente di essere gli esecutori materiali del delitto.

Enrico Prisco, dopo aver dormito per tutta la notte in una guardina del palazzo di giustizia, è stato trasferito questa mattina alle carceri di S. Vittore. Alle 9,30, quando già un folto gruppo di fotografi e di giornalisti si era appostato in attesa dinanzi all'ingresso al Nucleo investigativo, l'accusato, su una camionetta del nucleo radiomobile è stato accompagnato a S. Vittore.

Il giovane romano dovrà rispondere, con Sergio Sguazzardi, di concorso in omicidio volontario a scopo di rapina. A questo punto sembra più che mai probabile la concessione dell'estradizione di Sguazzardi, poichè il problema appare solubile soltanto con un confronto tra i due imputati.

Mentre veniva trasportato alle carceri, lo studente romano appariva sconvolto e spaventato. Il lungo interrogatorio, durato circa ventiseiore, nell'ufficio del colonnello Mantarro, lo ha infatti spossato notevolmente, anche se durante la notte scorsa egli ha potuto recuperare un po' di forze, essendogli stato consentito di riposare.

Durante la serata di ieri il giovane era stato interrogato anche dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Carcasio, al quale aveva confermato, punto per punto, la confessione resa ai carabinieri. L'unico particolare che il Prisco aveva taciuto tanto ai primi quanto ai secondi è emerso ieri, quando la Squadra scientifica del Nucleo investigativo di Roma ha informato di aver rilevato una larga macchia di sangue sul un impermeabile dell'arrestato, sequestrato nella sua abitazione.

L'indumento che è stato esaminato anche dai tecnici del laboratorio di analisi chimiche e di ricerche scientifiche della scuola ufficiali può essere considerato un elemento a favore della tesi che vuole lo studente romano esecutore materiale del crimine.

Si tratta di un indizio assai poco probante, poichè essendo state rilevate le tracce sanguigne sulla manica sinistra, verrebbe avvalorata la ipotesi che il Prisco si trovava a fianco del guidatore quando questi venne freddato alle spalle. Il Colombo potrebbe anche aver riversato il capo sulla spalla di chi si trovava al suo fianco, appena ricevuto il colpo. Inoltre, siccome il corpo dell'industriale assassinato venne lasciato nel cofano della «Giulietta» per ben due giorni, in pieno centro di Amsterdam, e numerose operazioni vennero compiute dagli assassini prima di liberarsi del macabro carico, le macchie di sangue potrebbero essersi prodotte appunto durante uno di questi spostamenti.

A Parabiago, frattanto, gli sviluppi della inchiesta vengono seguiti sempre con maggiore interesse e, in fondo, anche con molta partecipazione al dolore della famiglia Colombo, così duramente colpita. Entro domani, forse nel pomeriggio, giungerà la salma di Bruno, accompagnata dal fratello Italo, che è riuscito a sbrigare con sollecitudine tutte le pratiche burocratiche. Il trasporto avverrà per aereo. Sono già stati fissati anche i funerali, che si svolgeranno domenica alle 14.

ANGELO MATACCHIERA

MILANO — Enrico Prisco sul furgone dei carabinieri che, dal palazzo di giustizia, lo sta portando a San Vittore (Telefoto)

AMSTERDAM

Il processo in Italia

AMSTERDAM, 8. — Il cadavere di Bruno Colombo è stato sottoposto ad autopsia: la vittima fu colpita alla nuca, il proiettile ha attraversato il cranio ed è uscito dalla fronte conficcandosi nel tetto dell'auto, mentre il giovane industriale rivolgeva la testa verso destra; nessun'altra ferita è stata trovata sul corpo.

I risultati dell'esame necroscopico sono stati riferiti ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa, tenuta oggi dal procuratore generale Van Renesse, il quale ha rivelato anche, che Sguazzardi e Prisco avevano in un primo tempo cercato invano la complicità di una ragazza. L'arma del delitto è una pistola «Ljama» di fabbricazione spagnola.

Il procuratore Van Renesse ha infine dichiarato che, se la magistratura italiana chiederà a quella francese l'estradizione dello Sguazzardi, il processo a carico dei due giovani accusati di assassinio si svolgerà in Italia. Nell'attesa, i giudici olandesi non hanno ancora inviato a Parigi i documenti per la richiesta di estradizione.

AMSTERDAM — Il signor Nico Dekker, proprietario del negozio di utensili agricoli dove Sergio Sguazzardi acquistò la pala per seppellire Bruno Colombo, mostra un utensile simile a quello usato dagli assassini (Telefoto)

Lo ha deciso la Corte di Cassazione

E' proibito baciarsi in auto anche con i vetri appannati

Annullata una sentenza di assoluzione di una coppia — Quando un bacio è morale e quando immorale? — Il caso finirà alle Sezioni Unite?

In quasi tutte le nazioni del mondo i giovani innamorati (e anche quelli non più giovani) è permesso baciarsi in pubblico o, perlomeno, nei parchi, sulle rive dei laghi, o in qualche accogliente portoncino. In Italia no. Di non a parte che può permettersi l'appartamentino di scapolo, nessuno può baciare una ragazza o proibito. Ultimo rifugio degli innamorati era ritenuto fino a ieri l'automobile che, a qualche chilometro dalla città, o in una stradina senza luce, poteva servire di riparo agli occhi scrutatori dei poliziotti.

Con le tendine abbassate, quando i vetri sono appannati e dai tuoi non si vedono più che vaghe ombre di baciate [illegible] ragazze. Quante volte abbiamo fatto o sentito fare questo discorso! Ma non è vero niente: i magistrati della Cassazione sono entrati fin dentro le piccole 600 e anche nelle più accoglienti fuoriserie e hanno preso a calci l'amore: «baciarsi in auto è proibito». Questa è la legge.

Il bacio, almeno in alcune forme costituisce, come è noto, se scambiato in un luogo pubblico o aperto al pubblico, reato di atti osceni. La valutazione sulla «oscenità» è fatta naturalmente dall'agente che sorprende la coppia. A lui spetta infatti giudicare se il contatto fra le labbra di due innamorati possa offendere «la sensibilità morale del popolo». Non vorremmo essere nei suoi panni, perchè, sinceramente, non avremmo la coscienza di trasformarci in termometri della moralità della nazione.

A parte la valutazione sulla moralità o immoralità del bacio, altra questione interessante è quella del luogo esposto o aperto al pubblico. Che cos'è l'automobile? E' chiaro che sulla scorta della legge, a causa della trasparenza dei vetri, esso è un luogo esposto alla visibilità. Ma se i vetri sono appannati, se sono coperti da una tendina?

Fino a ieri, come dicevamo, un'auto che non permetta a sguardi indiscreti di vedere cosa avviene dentro, era ritenuto anche dalla magistratura un luogo «non esposto» al pubblico. La Cassazione, però, ha deciso in modo contrario, annullando una sentenza di assoluzione di una coppia che si baciava in auto con i vetri appannati.

«E' luogo esposto al pubblico, agli effetti del reato in atti osceni, anche quello in cui la visibilità degli atti sia del tutto eventuale e remota». Questa, in sostanza, la decisione dei giudici della seconda sezione della Corte di Cassazione. Ma forse la vicenda non finisce qui: la giurisprudenza, infatti, non è costante su quest'argomento e la questione potrebbe finire davanti alle Sezioni Unite: c'è ancora speranza, insomma!

Al lavoro in Italia cinque zecche clandestine

Attenti agli «scudi» da 500 lire: una moneta ogni sette è falsa!

I falsari sono riusciti a coniare le monete alla perfezione: soltanto, pesano qualche grammo in meno

Attenzione alle monete da 500 lire false! La Guardia di Finanza e la polizia hanno scoperto che ben cinque zecche clandestine sono al lavoro in tutta Italia. I risultati della loro attività sono addirittura clamorosi: tanto per fare un esempio, su 1515 esemplari esaminati dagli esperti, ben 212 sono risultati composti di stagno e antimonio: vale a dire che una moneta su 7 è falsa!

I pezzi da 500 fabbricati dai falsari pesano da due a quattro grammi in meno rispetto a quelli a corso legale, ma la loro lucentezza è perfetta, tale da ingannare anche gli esperti. Poliziotti e Guardia di finanza si sono messi in azione, ma non sappiamo con quali risultati. I falsari e gli spacciatori di moneta falsa fanno parte di bande organizzatissime, che lavorano a compartimenti stagni: un gruppo si occupa della fabbricazione, l'altro di fornire i «corrieri» per lo smistamento nelle varie città, un terzo infine cura la immissione delle monete sul territorio metropolitano.

Avvertimento ai cittadini, per quanto difficile nel distinguere con sicurezza una moneta da 500 falsa da una vera... non sappiamo darne. Ricorrere, comunque, al vecchio metodo di battere lo «scudo» su un corpo solido e sempre consigliabile: se il suono è cupo, non accettarlo.

Renato Egidi, di 30 anni, fratello del famoso «biondino di Primavalle», dovrà rispondere in Tribunale del reato di corruzione di minorenne, compiuto, secondo l'accusa, a Ischia di Castro. Avrebbe infatti abusato di una giovinetta minorata, che ha 14 anni: è stato denunciato dal padre dell'inferma. Nella foto: Renato Egidi (a destra) col fratello, appena scarcerato dopo il processo per l'assassinio di Annarella Bracci.

Il fratello di Egidi accusato di corruzione

E' accaduto ... ieri

● **«Kidnapping» a Brescia.** [illegible] Brescia [illegible] scomparso mentre giocava [illegible] Casa Eccidio. [illegible] dieci disertori [illegible] avanzato quindici [illegible]

● **Con una cornata.** [illegible] di Paneveggio (Trento), ha [illegible] una cornata [illegible] Ora gli esemplari del parco sono ridotti a quattro [illegible] due femmine ed un cerbiatto. Per la cornata, sempre una di troppo.

● **Campanilismo sul ring.** Alcuni abitanti di Sala Consilina (Salerno) hanno combattuto nella piazza del paese una furibonda [illegible] contro altri paesani di Teggiano. Al termine, [illegible] tutti all'ospedale.

● **Undici ragazzini** [illegible] giocavano alla guerra [illegible] delle ferrovie dello Stato. Per giorni e giorni [illegible] «teenagers» hanno [illegible] convogli in corsa e [illegible] binari con sassi e pietrisco.

● **Medaglia d'oro** per [illegible] della domenica incometana Carola Donatelli, che ha lavorato per ben 55 anni sempre presso la stessa famiglia. Come premio una camera tutta d'oro.

● **Una vecchietta incendiaria.** La settantenne Rosa Chiandese che fabbricava fuochi artificiali senza licenza. Nel suo deposito sono stati sequestrati circa diecimila «trombette, tremila [illegible] e polvere da sparo a volontà.

Che tempo fa?

Su tutte le regioni, nuvolosità variabile con piogge locali con tendenza a graduale aumento sulle regioni Nord-occidentali. Nevicate sugli Appennini. Temperatura stazionaria. Venti deboli vari al nord, moderati altrove. Mare di Sardegna, basso Tirreno e canale di Sicilia con moto ondoso in diminuzione; gli altri mari mossi.

La notizia del giorno

Vivente la vedova morta

Sembra la trama di una novella giallo-nera. Un'anziana vedova di Catania, *che piange il marito da dieci anni* e da dieci anni aspetta che le sia restituita la pensione «superstiti», dopo varie ricerche che l'hanno quasi fatta annegare in un mare di scartoffie, ha scoperto l'esistenza di un documento che la dichiara morta e sepolta, come il marito. Ma il finale è ancora più terrificante e, solo a dirlo, ci fa rizzare i capelli: la burocrazia s'è messa *in moto per far luce sul dramma* alla «Dracula» e per resuscitare anche agli effetti anagrafici la «sepolta viva».

Si chiama Apollonia Zappala, ha settant'anni, ma si sente ancora in gamba. La protagonista della storia. L'altro giorno, è andata in Municipio a ritirare un documento. L'impiegato le ha chiesto: «Come si chiama?» «Apollonia Zappala», ha risposto lei. E ha visto l'impiegato sbiancare in volto e fissarla come se vedesse un fantasma. «Ma lei, scusi, signora, non è morta?» «Morta? Cosina!» — ha esclamato con vivacità la vecchietta — «ch'ha detto?» «L'ha dichiarato suo marito, prima di morire: a sua volta guardi qui, c'è scritto che all'ospedale dove lo avevamo ricoverato dichiarò di essere vedovo...».

«Povero caro — si è commossa la donna — era così distratto. E' morto lui invece, poverino».

Affannose le ricerche della polizia

Scomparsi da 4 giorni tre ragazzi di Padova

Uno ha preso 45 mila lire - Hanno una tenda

PADOVA, 8 — Tre ragazzetti dai 13 ai 15 anni sono fuggiti mercoledì sera dalle rispettive abitazioni con una attrezzatura per il soggiorno in montagna e non hanno più dato notizie. Le famiglie hanno chiesto l'aiuto della questura, che ha diramato a tutti i posti di polizia italiani fonogrammi di ricerca.

I tre amici sono Giancarlo Baratella di 15 anni, orfano del padre, Silvio Folchin, d'anni 13 e Walter Langher d. anni 14, figlio di un ingegnere tedesco da parecchi anni residente a Padova. I primi due frequentano l'Istituto Zanon. Il terzo un collegio privato di lingue. Essi si erano dati convegno a casa del Folchin e si sono poi eclissati senza lasciar traspelare nulla del loro piano. Il Folchin aveva prelevato in casa, da un cassetto, la somma di 45 mila lire. Fino a stasera le ricerche hanno avuto esito negativo.

Le famiglie sperano che gli sconsigliati abbiano inteso fare semplicemente una lunga escursione in montagna. Infatti, a quanto risulta, si sono provvisti di maglioni di lana, di scarpone e di una tenda da campeggio.

Fuggono quattro ragazze

NAPOLI, [illegible] Q. [illegible] ragazze ospiti di un istituto assistenziale di Portici. Avantieri, a Napoli accompagnate da una suora appartenente dello stesso istituto erano state [illegible] per Genova dove sono state [illegible] per [illegible] destinazione.

La scomparsa delle quattro ragazze è stata comunicata [illegible] dopo di suor Domenica, che le accompagnava, la quale ha detto che [illegible] e che [illegible] dopo aver compiuto una visita ad un [illegible] essenziale di Napoli, nella piazza della Ferrovia [illegible] di aver perduto le [illegible]

[illegible] Decaro [illegible] ragazzo, R.G. di [illegible] anni XX di 16 e O.V. di [illegible] anni, [illegible] di 14 anni, [illegible] di Avellino.

Il presidente, i vice-presidenti, i membri del Consiglio federale, le Giunte di categoria e il Collegio dei revisori della Federazione italiana editori giornali annunciano con profondo cordoglio la improvvisa scomparsa del

Cavaliere del Lavoro
ALDO PALAZZI

vice presidente sin dalla fondazione della Federazione stessa, di cui prodigò per lunghi anni le doti della sua [illegible] intelligenza con appassionata [illegible] preziosa attività.

Milano, 8 dicembre 1961.

Le direzioni di Roma e di Milano della Federazione italiana editori giornali ed il personale tutto prendono viva parte al lutto della famiglia Palazzi, per la morte del

Cavaliere del Lavoro
ALDO PALAZZI

vice presidente della Federazione.

Milano, 8 dicembre 1961.

Le commissioni paritetiche centrali e interregionali per la disciplina della rivendita dei giornali, annunciano con vivo rimpianto la improvvisa morte del

Cavaliere del Lavoro
ALDO PALAZZI

vice presidente della Federazione italiana editori giornali e presidente della commissione paritetica centrale per l'Alta Italia.

Milano, 8 dicembre 1961.

L'ANSA, Agenzia nazionale stampa associata, si unisce al cordoglio dell'editoria italiana per la scomparsa del

Cavaliere del Lavoro
ALDO PALAZZI

vice presidente della Federazione italiana editori giornali.

Milano, 8 dicembre 1961.

Un originale esperimento

Gondola batte motoscafo sul Canal Grande a Venezia

VENEZIA, 8 — *Una singolare gara di velocità è stata indetta oggi nel Canal Grande tra una gondola e un motoscafo dell'ACNIL della linea diretta. La prova è avvenuta con una gondola in partenza da piazzale Roma e arrivo a Rialto. Il motoscafo dell'ACNIL aveva il n. 128 sulla gondola remavano due marani, Luigi Nardin detto Lupetto e Umberto Paron detto Lesso. La gondola ha coperto il percorso in dieci minuti contro i quattordici impiegati dal motoscafo.*

L'esperimento vuol essere una palese protesta soprattutto contro il casino municipale che ha ottenuto, dopo il trasferimento a Ca' Vendramin Calergi della sede invernale, la fermata che impone ai motoscafi della linea diretta un sensibile rallentamento in quanto allo stesso approdo si fermano anche i vaporetti della Linea accelerata.

Ciò con comprensibile disagio dei passeggeri che pur pagando una maggiorazione di tariffa per salire sui «diretti» non hanno alcun vantaggio in quanto i motoscafi impiegano in quel tratto lo stesso tempo degli accelerati.